

Interpretazione delle norme comunitarie

- Anche nel diritto comunitario, come in quello interno, la singola norma va interpretata reinserendola nel sistema dell'ordinamento comunitario, alla stregua dei principi di questo e degli interessi meritevoli di tutela

Uniformità dell'interpretazione

- Se una stessa norma europea dovesse essere interpretata dal Giudice italiano, danese, inglese o tedesco secondo i principi dei rispettivi ordinamenti nazionali, avremmo spesso una stessa legge scritta ma regole diverse nel diritto vivente nei vari Paesi

Corte di Giustizia

- Per assicurare l'uniformità del diritto applicabile è attribuito solo alla Corte di Giustizia il potere di interpretare le norme del diritto europeo

Questioni pregiudiziali

- La Corte è competente in via esclusiva a risolvere in via pregiudiziale le questioni di interpretazione delle norme di diritto europeo (art. 234 TCE – 267 TFUE)

Procedura

- Se nel giudizio pendente dinanzi a un giudice nazionale viene sollevata una questione relativa all'interpretazione di una norma comunitaria, questo giudice deve accertare che: la questione interpretativa riguarda norme comunitarie; sussistono effettivi dubbi sull'interpretazione delle stesse, sull'ambito di efficacia o sull'oggetto della disciplina; la questione interpretativa pendente può definire il giudizio dinanzi a sè

Rimessione degli atti

- Una volta effettuati tali accertamenti il giudice *sospende* il giudizio pendente dinanzi a sé e rimette gli atti alla Corte di Giustizia perché decida sull'interpretazione da dare alla norma

Decisione vincolante

- La decisione della Corte è vincolante non solo per il giudice del caso concreto ma *per tutti i giudici degli Stati membri dell'Unione Europea* che anche successivamente fossero chiamati ad interpretare e applicare la norma considerata, i quali dovranno decidere sulla base dell'interpretazione stabilita dalla Corte di Giustizia

Conflitti tra norme

- Anche nell'ordinamento giuridico europeo possono verificarsi conflitti tra norme che regolano in modo diverso la stessa fattispecie

Obbligo di leale collaborazione

- Ai sensi dell'art. 10 TCE grava su tutti gli Stati membri l'obbligo di adottare "tutte le misure di carattere generale o particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dal trattato ovvero determinati dagli atti delle istituzioni della Comunità ... Essi si astengono da qualsiasi misura che rischi di compromettere la realizzazione degli scopi del trattato"

Conflitto tra norme dell'ordinamento europeo

- Possono darsi due ipotesi:
- Conflitto tra norme che nella gerarchia delle fonti sono dello stesso grado: si applica il principio generale per cui tra fonti dello stesso grado la norma successiva nel tempo **abroga** quella precedente con cui sia incompatibile
- Conflitto tra norme primarie e norme derivate

Conflitto tra norme primarie e derivate

- L'art. 230 TCE attribuisce alla Corte di Giustizia il controllo di legittimità su regolamenti e direttive
- In concreto se sorge una controversia sulla conformità al Trattato di una norma posta da una fonte derivata, il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione o qualunque Stato membro potranno ricorrere alla Corte di Giustizia lamentando la violazione del trattato

Ricorso

- Se il ricorso è fondato, la Corte di Giustizia dichiara la nullità delle norme impugnate che sono private di effetti fin dalla data della loro entrata in vigore

Conflitto tra norme dell'ordinamento europeo e norme dell'ordinamento interno dei singoli Stati membri

- Trovano applicazione due principi fondamentali:
- Il principio del primato del diritto comunitario sul diritto interno
- Il principio della diretta applicabilità del diritto comunitario

Primato del diritto comunitario sul diritto interno

- In forza di tale principio le norme di diritto comunitario *prevalgono* sulle norme nazionali confliggenti, con la conseguenza che il giudice nazionale, constatata l'esistenza del conflitto, ha l'obbligo di garantire la piena efficacia di tali norme, disapplicando qualsiasi disposizione contrastante della legislazione nazionale senza dover chiedere o attendere la previa rimozione della norma nazionale in conflitto in via legislativa

Art. 117 Cost

- Per la prima volta la Costituzione, nella nuova formulazione dell'art 117 (l. cost. 3/2001), fa riferimento all'ordinamento comunitario “la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto ... dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali”

Art. 11 Cost.

- La norma fa riferimento a specifiche limitazioni di sovranità, non ad una sua totale cessione
- Secondo la nostra Corte Costituzionale il rispetto dei diritti inviolabili della persona umana e dei principi fondamentali costituisce un limite invalicabile al recepimento di qualunque disposizione comunitaria. E' dunque escluso che "gli organi della CEE possano violare i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale o i diritti inalienabili della persona umana" (sent. 183/73)

Diritti fondamentali dell'uomo

- La Corte di Giustizia ha elaborato, a seguito di un percorso travagliato, il principio secondo il quale i diritti fondamentali dell'uomo devono essere tutelati come parte integrante dei principi generali dell'ordinamento comunitario
- Un richiamo esplicito si ha solo nel Trattato di Maastricht in cui si afferma che “l'Unione rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione di Roma del 1950 sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, oltre che dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, come principi generali di diritto comunitario”

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

- Data l'inadeguatezza del quadro giuridico di riferimento comunitario nell'ambito della tutela dei diritti umani il Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999 decise di procedere alla stesura di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione che è stata poi proclamata in occasione del Consiglio europeo di Nizza il 7 dicembre 2000

Contenuti

- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione racchiude in un testo organico i diritti civili, politici, economici e sociali quali risultano in particolare dalle tradizioni costituzionali degli Stati membri, dal Trattato sull'Unione europea, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia
- È riservato uno spazio significativo anche ai cd. Diritti di terza generazione (diritto all'ambiente, diritto dei consumatori, principi di bioetica, protezione dei dati personali)

2009

Nel dicembre 2009, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, è stato conferito alla Carta lo stesso effetto giuridico vincolante dei trattati. A tal fine, la Carta è stata modificata e proclamata una seconda volta nel dicembre 2007.

Principio della diretta applicabilità del diritto comunitario

- I privati possono far valere davanti alle giurisdizioni nazionali i diritti a loro derivanti dalle norme dell'ordinamento europeo direttamente efficaci negli ordinamenti interni degli Stati membri
- La norma interna in conflitto con la norma comunitaria è sostituita automaticamente dalla norma di diritto europeo che viene direttamente applicata dal giudice nazionale